

vengono tracciate, per costruire un percorso di formazione e accesso all'insegnamento più breve, diversificato e flessibile, con tempistiche certe e modalità chiare, che riesca ad integrare e ad intrecciare le differenti dimensioni teoriche, tecniche e pratiche che contraddistinguono questa delicata professione. Così da avere, inoltre, giovani insegnanti nelle classi (come già avviene nel resto d'Europa) garantendo quel ricambio generazionale sempre più decisivo.

Carmine A. Mezzacappa

LA FOCACCIA di CERBERO
 INSANZIABILE

GIACOMO LEOPARDI
 teorico e poeta della noia



MARCIANUM PRESS

Carmine A. Mezzacappa, *La focaccia di Cerbero insaziabile*. Giacomo Leopardi teorico e poeta della noia, Marcianum Press, 2020, pp. 528, € 32,00

Per Leopardi la *noia* è un sentimento contrastato e dibattuto, dialettico e propulsivo, abitualmente conformato alla caratteristica dell'agire, della protesta e della lotta, nel tentativo soprattutto di ottenere la tanto bramata - sebbene ignota e introvabile - felicità. Oltre ad essere una vittima ultrasensibile della *noia*, Giacomo Leopardi ne fu anche un pertinace teorico ed un eccelso poeta. Il tema della *noia* è, quindi, non solo importante, ma predominante, sia nello *Zibaldone di pensieri* che nelle *Operette morali* e nei *Canti*. Con molteplici e specifici rife-

rimenti ad analisi, definizioni, caratterizzazioni e rappresentazioni della *noia* sparse ovunque nell'Opera leopardiana, l'a. ha dimostrato, non solo la centralità, ma anche la singolare natura di questo sentimento, espresso da Leopardi quale *noia-inquietudine*.

Nella prima parte del saggio l'a. segue con scrupolosa cura le tracce del sentimento della *noia* nello *Zibaldone di pensieri*, per esporne principalmente l'afflato teorico, che è sempre integrato nella teoria leopardiana del piacere. L'enfasi maggiore è stata, comunque, da lui posta nell'esporre la concomitanza della crescita in Leopardi del sentimento della *noia* con la perdita da parte sua della fede nella Trascendenza e l'acquisto di una filosofia materialistica, che gli procurarono un atteggiamento progressivamente negativo nei riguardi del Cristianesimo.

Nella seconda parte, dedicata alle *Operette morali*, l'autore ha cercato di dimostrare, con una presentazione ravvicinata della parte dialogata, i vari drammi che si svolgono in quelle *Operette* il cui motivo ispiratore è pur sempre la *noia*, che si manifesta nei suoi molteplici aspetti, giungendo alla fine a costituire nel loro insieme una vera e propria epopea della *noia*. Nella terza parte, prima di dimostrare la presenza del sentimento della *noia* nella poesia di Leopardi, seguendone il filo cronologico di sviluppo nei *Canti*, l'a. ha fatto alcune considerazioni sul cambiamento di significato della Natura - da positivo a negativo - che si riscontra nell'*Operetta*, il *Dialogo della Natura e di un Islandese*. Quindi, l'a. s'è adoprato di fare un'analisi dettagliata della maggior parte dei *Canti*, accompagnandola ogni volta con la presenza del testo leopardiano; non solo come verifica di ciò che ha di continuo cercato di dimostrare concernente in particolar modo

la centralità e l'importanza del sentimento di *noia-inquietudine* nell'Opera di Leopardi, ma anche per il godimento della poesia che quel sentimento ha ogni volta fatto nascere, servendo di proposito come elemento propulsore nello sforzo da Parte del Poeta di superare la pena di sentirsi prigioniero del proprio corpo debole e deforme, destinato solo a soccombere, senza alcuna speranza di poter mai essere felice, rimanendo sempre chiuso dentro il suo inquieto mondo interiore, oppresso dalla *noia*.

Infine, l'a. ha posto in evidenza il principale motivo che fu causa della *noia* in Leopardi; cioè, la signoria dell'amore mancato; ovvero il desiderio della felicità, attraverso l'amore, restato sempre allo stato puro; cioè, allo stato di desiderio mai appagato.

Andrea Castiglione Humani

Il principio di identità

I caratteri biologici e culturali che ci rendono riconoscibili, e determinano la nostra evoluzione



Andrea Castiglione Humani, *Il principio di identità*, Marcianum Press, 2019, pp. 288 € 26,00

Una sintesi del tutto originale ed interdisciplinare dell'insieme dei caratteri che definiscono l'essere umano. In questo inedito confronto fra le connotazioni biologiche e quelle culturali, si dimostra che l'identità coincide con l'informazione che ognuno possiede: con la sua quantità, e

soprattutto con il suo livello di organizzazione.

L'informazione non cognitiva corrisponde al livello biologico, ed è gestita con la trasmissione del messaggio genetico e dall'elaborazione del sistema nervoso, seguiti dall'interazione con il sistema immunitario. Mentre l'informazione cognitiva è quella cosciente, che presuppone uno psichismo evoluto, e che si manifesta con i modi della cultura. Al contempo, l'identità non è un assetto statico, ma essenzialmente in divenire. In quest'ottica, s'intreccia continuamente con l'evoluzione. Nel corso della Preistoria - cerniera fra l'evoluzione biologica e quella culturale - l'*Homo Sapiens* prende coscienza di sé e avvia un processo dinamico di costruzione della sua personalità, che a tutt'oggi continua. La periodica estinzione sia di specie viventi in generale, che di etnie antropologiche in particolare, comporta la perdita di interi patrimoni genetici, e poi culturali; e viene rappresentata come il massimo danno.

Con la transizione neolitica si evidenzia poi il passaggio dal pensiero concreto - necessario per la sopravvivenza quotidiana e per il confronto diretto con l'ambiente, tipico delle collettività arcaiche - al pensiero astratto, che lo integra con la cultura e lo psichismo evoluto: la nuova cornice cognitiva dell'identità degli uomini. I codici dell'informazione biologica sono confrontati con i sistemi del linguaggio, e poi della scrittura e della numerazione; fino ai più moderni strumenti di conoscenza. Le tre declinazioni del pensiero astratto: il pensiero scientifico, l'esperienza artistica, la riflessione filosofica ed etica, sono intesi come il fondamento dell'evoluzione identitaria che, nella sua dinamica proliferazione di forme, è propria sia della persona che delle collettività.